

## CAPITOLO IV

**Critica Testuale**

Chi oggi prende in mano le principali ristampe delle Canzoncine Spirituali (Rispoli - Marietti - Cristini - Reuss - Di Coste...), si accorgerà tosto che manca un Archetipo comune. Ognuno potrebbe agevolmente rilevare la moltitudine delle «Varianti» e la differenza di «Interpunzione» con un superficiale esame comparativo. Sembra che diverse siano le cause che abbiano prodotto ciò: tra queste devono ritenersi siccome più influenti le «Continue Correzioni» arretrate dall'Autore al suo Canzoniere e le «Ristampe molteplici» fatte dagli avidi librai, spesso senza la sorveglianza di lui... L'8 ottobre 1759 S. Alfonso<sup>1</sup> si lagnava col tipografo di Venezia, Remondini: «Ed in quanto al libretto della «Visita»,

1. S. ALFONSO. «Lettere». Corr. scient. p. 101.

N. B. — L. GIUSTINIANI nel suo «Saggio Storico-Critico sulla Tipografia del Regno di Napoli» stampato nel 1793 ecco quanto scrive: «Tutti i direttori delle nostre stamperie (nome peraltro che poco loro compete) non badano ad altro che a un vile interesse e niente affatto alla gloria d'una nazione... I nostri stampatori per la maggior parte poverissimi ed altri pochi, perchè ingordi del solo guadagno, se mai le (Opere) pigliano a stampare, fanno le più scellerate edizioni dell'universo. Ed ecco la ragione per cui «in Napoli si stampa poco e male» come dice il Galanti». (p. 197-198). Rileva poi in particolare: «Ben, Gesari fu un ottimo stampatore, ma serviva al suo interesse (p. 204). Alessio Pellecchia seppe molto bene il suo mestiere, sebbene non tutte le moltissime edizioni, che fece uscire dalla sua officina ben provveduta di caratteri e di ognaltro comodo, sono eseguite con attenzione (205). F. Pace vanta qualche antichità dei suoi maggiori in quest'arte, ma in oggi dalla sua officina non sono uscite delle buone edizioni (212)». Questi signori furono gli editori principali della Letteratura Alfonsiana!

poche ne ho esitate; perchè, qui in Napoli, ve ne sono tante stampe e ristampe che è una confusione; e torno a dire che, in quanto alle ristampe, io non ci ho alcuna parte (parlo dei libri miei), ma sono i librai i quali, vedendo che i miei libri hanno smaltimento, tutto giorno li ristampano, ed io non ci posso rimediare; perchè sopra i miei libri non mi ho spedito privilegio.» Da questa fonte e dall'altra, che studieremo sommariamente attraverso la «Corrispondenza Scientifica» del Santo dipende la trasmissione di «Lezioni» con non poco svantaggio del Testo Critico. L'intento di questo capitolo, che integra e corona il precedente, è appunto compire la debita selezione per stabilire nei limiti possibili la «forma definitiva» del Canzoniere, voluta da S. Alfonso. Dall'arido studio, quasi masoretico, risulterà l'attesa recensione del Testo, a cui abbiamo indirizzate le nostre diuturne fatiche. E si può essere sicuri del procedimento coscienzioso usato per accertare la genuinità Alfonsiana d'ogni singola Canzoncina e d'ogni verso.

Prima di avanzarci nell'arruffato ginepraio delle «Varianti», rispondiamo con l'abituale sobria trattazione al quesito: «Se esiste una Edizione di Canzoncine ritenuta dall'Autore come definitiva». La questione non è superflua dal momento che non possediamo il Manoscritto poetico originale. Nonostante la scarsezza delle testimonianze, possiamo tuttavia approdare ad una conclusione interessante. Deduciamo le prove migliori dall'Epistolario stesso del Santo, ove come in un quadro dalle linee nitide e sincere è tutta la sua vita di scrittore solerte e fecondo. Prendiamo in esame le Lettere, che attestano il lavoro di Correzione, e speriamo di porre le basi d'una storia dettagliata delle numerose Edizioni dei Libri Alfonsiani, vivamente desiderata... 1

S. Alfonso ha conservato in tutta la vita multiforme

1. Il sospirato lavoro comincia già a vedere la luce nel Belgio a Louvain.

l'esattezza lodevole del giurista: come attese vigorosamente alla perfezione spirituale così ancora alla maturità della produzione letteraria. Lo spirito soprannaturale lo guidò a una precisione di concetti e di termini ammirabile. Raggiunse, come nessuno, l'alto ideale propostosi sin dagli inizi dell'apostolato della stampa, ch'espresse candidamente al Remondini: «L'impegno mio è di scrivere le cose con una tal chiarezza che le capiscano tutti; e mi dicono la gente che in ciò hanno qualche pregio l'Opere mie, perchè vi sono spiegate con chiarezza le cose più difficili». Per arrivare alla meta luminosa non risparmiò fatica abbracciando duri sacrifici. Erra molto il Gioberti qualificando gli scritti Alfonsiani come produzione affrettata, come l'opera d'un Missionario ramingo, a cui mancò il tempo necessario della lima. Il carteggio ingente del Santo coi suoi vari Tipografi sta a smentire l'ingiusta accusa, dovuta a una colpevole ignoranza. «Alfonso aborre dall'apparato scientifico, osserva acutamente Carlo Corti<sup>2</sup>, ma sa presentare le verità con tale arte, che l'intelletto rimane soggiogato prima d'aver pensato a discutere. Ogni osservazione è accompagnata dalla sua prova, ma essa è tanto naturale, proporzionata al soggetto e fusa con l'esposizione stessa della dottrina, che la si legge senza fatica, e si acquista una scienza sublime quasi senza avvedersene».

Anche nelle Canzoncine Spirituali S. Alfonso curò con diligenza il contenuto e la forma: le Lettere, quantunque indirettamente, ci offrono ottimi motivi a crederlo. Il libretto della «*Visita al SS. Sacramento*» con alcune poesie annesse (29) già era all'Ed. IX Napoletana, quando l'inviò nel 1756 al Remondini in Venezia per farglielo stampare. Nel 1758, non essendo ancora pubblicato,

intitolato «*Bibliographie générale des Écrivains Rédemptoristes*» (Imprimerie S. Alphonse, 1933).

1. S. ALFONSO. «*Lettere*». Corr. scient. p. 281.

2. «*Lessico Ecclesiastico Illustrato*», Milano 1900, Art. del Corti a p. 199 del vol. I

si affrettò a notificare allo stampatore Veneto: «*Ma in quanto alla «*Visita*», se ella vuole ristamparla, giacchè ha trattenuto sinora, trattenga un altro poco; perchè le voglio mandar l'ultima che ora si sta ristampando, dove vi ho aggiustate meglio molte cose<sup>1</sup>*». Ma il Remondini pare che non indugiò e fece l'Edizione delle «*Opere Spirituali*», prima Veneziana, decima in ordine alle altre di Napoli, uguale a quella impressa dal Gessari nel 1755 (Ed. VI). Nello stesso anno 1758 usciva a Napoli un'Edizione (XI) più corretta per cura del Di Domenico: l'anno seguente fu riprodotta dal Gessari. Il Remondini in seguito continuò ad imprimere, come sembra, la sua Ed. del 1758 così a Venezia come a Bassano senza badare alle correzioni Napoletane.

Ma quest'Edizioni non dovevano rimanere come decisive secondo i desideri del Santo. Nel 5 settembre del 1761 rispondeva al Remondini: «*All'avviso di V. S. Ill. ma del pensiero della stampa di tutte le Opere mie unite fuor delle Morali, già mi sono dato a faticare ed ho sbrigate 2 delle opere quasi in tutto. Ed a poco a poco le voglio riveder tutte e quando l'avrò finite, ce le manderò tutte assieme, poichè colle ristampe che si son fatte, ci sono occorsi, come vedo, molti errori. Onde, acciocchè l'Opera venga perfetta, voglio rivedere i libri, uno per uno e carta per carta<sup>2</sup>*». L'anno seguente ritornando sul medesimo argomento replicava: «*In quanto poi al corpo di tutte le Opere mie Spirituali, io ho faticato da 2 mesi continui per aggiustare, correggere, levare ed aggiungere molte cose. E mi pare che verrà un corpo applaudibile da tutti; mentre vi sono tante diverse materie, tutte utili e rare. Fra l'altro, ho faticato per metterle in ordine tutte come debbono esser poste, coi loro indici generali e particolari. E*

1. S. ALFONSO. «*Lettere*». Corr. scient. p. 68.

2. S. ALFONSO. «*Lettere*». Corr. scient. p. 136.

già quest'opere le tengo unite col suo ordine 1. Da Roma nel 27 aprile 1762 spediva i primi 2 tomi delle dette opere 2. Invano però S. Alfonso aspettò questa « *Opera Omnia* »: insistè per oltre un decennio presso il Tipografo a sollecitarne l'esecuzione. Ignoriamo le ragioni, per cui il Remondini non esaudì le preghiere dell'Autore, che pure gli aveva arrecati inestimabili benefizi. S. Alfonso 3 nel 31 gennaio del 1773 gli diceva accorato: « Ho detto ciò, perchè V. S. Ill.ma da molto tempo ha avuta intenzione di stampare le Opere mie Ascetiche in un corpo, e più volte anche me l'ha scritto; ma poi non vi ha dato mai principio: è segno che non avrà più questa intenzione, perchè non lo stima conveniente, ed io in ciò mi rassegnò alla Volontà di Dio ed anche alla volontà di V. S. Ill.ma ». Dopo questa lettera S. Alfonso non accenna più alla ristampa di tutte le Opere Ascetiche secondo l'ultima correzione.

Andò smarrito il prezioso lavoro oppure fu pubblicato dal Remondini dopo la morte dell'Autore, avvenuta nel 1787? All'interrogativo desolante dobbiamo rispondere, almeno pel solo Testo delle Canzoncine, che lo stampatore Veneziano non usufruì per l'edizioni posteriori delle aggiunte, mutazioni ed omissioni mandategli da S. Alfonso nel 1762!... Si confronti difatti l'Ed. del 1758 con quella del 1788 (Bassano, XVII) e se ne avrà la conferma esauriente...

Occorre quindi investigare a Napoli il Testo definitivo del Canzoniere. Il nostro Santo costumava stampare i suoi scritti prima nella Capitale in poche copie ed indi altrove. Eccone la ragione manifestata al Remondini nella lettera del 19 giugno 1760: « Io intanto non mando a Vostra Signoria a stampare gli originali, perchè, come le scrissi l'altra volta, io moltissime cose le mutò e l'aggiustò

1. S. ALFONSO. « Lettere », Corr. scient. p. 141.

2. Ibidem, p. 152.

3. Ibidem, p. 440.

sopra la stampa medesima; e se non facessi così, io resterei molto scontento dell'opere mie. Volesse Dio e stessimo vicini! chè certamente manderei a V. S. Ill.ma a principio tutti gli originali 1 ». Nè esprimevasi diversamente nel 24 luglio dello stesso anno a proposito della « *Vera Sposa di G. Cristo* »: « Io certamente a principio ce l'avrei mandata a stampare; ma torno a dire, l'opere che io stampo, è necessario che le corregga io; mentre sopra la stampa vi correggo, scasso, mutò ed aggiungo molte cose 2. » Questa regola normativa serviva anche per le successive correzioni?... Non è difficile provarlo. S. Alfonso curava con solerzia eziandio l'edizioni napoletane indipendentemente da quelle fatte in altre città d'Italia. Al Tipografo Paci scriveva da Arienzo nel 28 settembre 1769: « Prometto rivedere tutte le mie Opere che ristampate ». Consta dalla medesima lettera che quando il Remondini, lo stampatore ordinario, temporeggiava o mostravasi renitente a pubblicare i suoi libri, Alfonso rivolgevasi a qualche altro. Noi partendo da ciò non erriamo cercando a Napoli le lezioni critiche delle Canzoncine Spirituali, mentre vediamo anche l'Edizioni di Parma, di Roma e di Firenze dipendere come le venete dalle Napoletane. Nè potrà riuscire sterile l'indagine, poichè abbiamo tutti i motivi per asserire che soltanto a Napoli S. Alfonso stampò raccolte in un volumetto le sue poesie. Questo libretto dal 1745 al 1785 ebbe 11 Edizioni, oltre altre indipendenti, e sempre a Napoli. Il numero delle poesie andò via via aumentando.

Ora quale di queste differenti edizioni devè assumersi come la migliore?...

Noi riteniamo d'un valore eccezionale l'Ed. VII fatta nel 1769, la quale comprende 42 componimenti, di

1. S. ALFONSO. « Lettere », Corr. scient. p. 114.

2. Ibidem, p. 117-118.

cui 33 appartengono a S. Alfonso e gli altri 9 ad autori diversi come Petrucci, Falcoia, Majello... Il titolo è: « *Canzoncine Spirituali dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Alfonso De Liguori* ». Fu ristampata identica, in rapporto alle 42 Canzoncine, nel 1774 (Ed. VIII e IX), nel 1785 (Ed. XI), nel 1788 (Ed. VIII), nel 1796 (Ed. XI) ecc... Si pensi che l'edizioni notate non sono uscite dalla stessa Tipografia: l' VIII del 1774 e la XI del 1796 sono state impresse dai torchi del Migliaccio, la XI del 1785 in 2 parti è del Paci, l' VIII del 1788 è del Troise... Prescindendo da altre considerazioni, affermiamo che l' Ed. del 1769 costituì per gli Stampatori successivi quasi il « Testo Tipico ». Sarebbe certo interessante saperne il tipografo, mentre, come la IX del 1774, non dà indicazioni. Forse lo si può appena immaginare... Sarà il Paci ch' era per S. Alfonso a Napoli ciò ch' era il Remondini a Venezia?... Non è improbabile. Nella lettera indirizzatagli dal Santo nel 28 settembre 1769, leggiamo: « Circa poi le mie Opere che volete ristampare, si signore, io vi do tutto il permesso... Prometto ancora di rivedere tutte le mie Opere che ristampate... Pare poi conveniente che, nella ristampa, si faccia qualche distinzione delle Opere Ascetiche o sieno libri divoti come « *Visita* », « *Apparecchio alla morte* » e simili dalle Opere Dottrinali come il libro della « *Fede* », sul « *Concilio di Trento...* »<sup>1</sup>. La nostra opinione è ratificata in qualche modo dal Catalogo edito dal Paci nel 1771 all' ultima pagina dei « *Sermoni Compendiati...* ». Dice ivi: « Vi sono poi diversi altri libretti stampati dall' Autore come: « *Le Canzoncine Divote...* ». Di questo libretto il Paci pubblicava nel 1785 l' Ed. XI, che è la raccolta più completa delle Poesie Alfonsiane.

1. S. ALFONSO. « Lettere ». Corr. scient. p. 356-357.

All' edizione del 1769 ispiriamo principalmente la nostra Critica Testuale: s' intende che completeremo il numero delle Canzoncine consultando edizioni successive, anche postume. Su questo fondamento l' analisi minuziosa circa l' integrità del Testo procederà abbastanza limpida dando in frutto la ricostituzione finora mancante. Sottometeremo parallelamente ad un rigoroso esame oggettivo eziandio le altre edizioni, seguendo con ordine l' imponente lavoro del Santo Poeta, che perseguì una forma artisticamente popolare.

Risolta la proposta questione, veniamo alle « *Varianti* » con riguardo ai canoni dell' odierna metodologia. Senza dubbio le varianti più numerose e di una certa importanza riscontransi nelle primiere pubblicazioni delle Canzoncine. Coi dati anteriori possiamo formarci approssimativamente il seguente « *Prospetto Cronologico* »:

- |                       |                   |
|-----------------------|-------------------|
| A). Testo primitivo:  | anno 1730 - 1750  |
| B). Testo emendato:   | anno 1751 - 1760  |
| C). Testo definitivo: | anno 1761 - 1787. |

Il triplice periodo non è totalmente immaginario: nelle linee generali è fondato sopra gli articoli che precedono, ove secondo l' opportunità sono stati allegati i documenti. Non nascondiamo che nuove prove potranno meglio precisare i limiti segnati. Resterà sempre vero però che le Canzoncine della prima stesura (le 25 recensite) si trovano nei libri del Sarnelli e nelle prime 5 Edizioni delle « *Visite* »; le Canzoncine corrette sono nelle « *Opere Spirituali* » e nelle « *Glorie di Maria* »; infine le Canzoncine genuine sono nelle « *Raccolte* » pubblicate dallo stesso Autore. Questi stadii eccezionali, talvolta concomitanti, sono suscettibili d' una doviziosa esemplificazione. Reclamiamo qui qualche saggio per dare conto anticipatamente dell' intero « *Apparato Critico* », che occuperà la terza parte del libro.

ESEMPIO I. — « *Dal tuo celeste Trono...* »

Questa poesia squisita ebbe a subire una triplice correzione. Pubblicata la prima volta nel 1738 nel trattato del Sarnelli: « *Via facile e sicura del Paradiso* » presenta la primiera correzione nel 1750 nelle « *Glorie di Maria* », la seconda nel 1758 tra le « *Opere Spirituali* », la terza finale nel 1769 nella « *Raccolta* » di Canzoncine.

A) SARNELLI

« *Via facile e sicura del Paradiso* »  
(Napoli, 1738).

Dal tuo celeste trono,  
Maria, rivolgì a noi  
Pietosa i sguardi tuoi  
Per una volta sol.

E se a pietade il core  
Poi muover non ti senti,  
Allor noi siam contenti  
Che non ci guardi più.

Ci vedi ingrati e rei  
Contro del tuo Signore,  
Che offeso nell' onore  
Con noi sdegnato sta.

Ma se tu vuoi placarlo,  
Basta una tua parola:  
Bella Maria, Tu sola  
Puoi farci perdonar.

O cara nostra Madre,  
Se vuoi salvarci, digli  
Solo che siam tuoi figli,  
Ch' Egli n' avrà pietà.

Per tante colpe, è vero  
Degni non siam più noi  
D' essere figli tuoi;  
Ma tu sei Madre ancor.

Apri quel tuo bel Manto,  
In cui senza timore  
Starem; se con amore  
Madre, ci accogli Tu.

Maria, dolce Maria,  
Senti non ci cacciare:  
Noi ti vogliamo amare  
E non offender più.

B) S. ALFONSO

« *Glorie di Maria* »  
(Napoli, 1750).

” ” ”  
” ” ”  
” ” ”  
” ” ”

Poi ” ” ”  
*Poi mover non ti senti,*

” ” ”  
” ” ”

*Mira che rei di morte  
Siam noi col tuo Signore:  
Mira che il suo bel Core...*

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

*O eccelsa e gran Regina...*

” ” ”

” ” ”

” ” ”

*D'esser più figli tuoi.*

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

*O Madre dolce e cara,  
Ascolta chi ti chiama;  
Salva, o Maria, chi t'ama,  
E tanto fida in Te.*

Ciascuno rilevi il gran guadagno del Testo nel lavoro di correzione. Il Santo Poeta nutrì buona premura, perchè non solo i concetti fossero chiari, ma anche la forma fosse elegante e bella. Senz' accademismo egli creava la vera poesia popolare oppure la poesia popolare ripigliava in S. Alfonso il suo antico significato di essere cioè essenzialmente canto...

C) S. ALFONSO

« *Opere Spirituali* »  
(Venezia, 1758).

” ” ”  
” ” ”  
” ” ”  
” ” ”

” ” ”  
” ” ”  
” ” ”  
” ” ”

*Mira che ingrati e rei  
Noi siam col tuo Signore...*

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

*O cara nostra Madre...*

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

” ” ”

D) S. ALFONSO

« *Canzoncine Spirituali* »  
(Napoli, 1769, Ed. VII).

Dal tuo celeste trono,  
Maria, rivolgì a noi  
*Pietosa gli occhi tuoi*  
Per una volta sol.

E se a pietade il core  
Poi mover non ti senti,  
Allor noi siam contenti.  
Che non ci guardi più.

Mira che ingrati e rei  
Noi siam col tuo Signore:  
Mira che il suo bel Core  
Con noi sdegnato sta.

Ma se tu vuoi placarlo,  
Basta una tua parola.  
Bella Maria, tu sola  
Puoi farci perdonar.

O cara nostra Madre,  
Se vuoi salvarci, digli  
Solo che siam tuoi figli,  
Ch' Egli n' avrà pietà.

Per tante colpe, è vero,  
Degni non siam più noi  
D' esser più figli tuoi,  
Ma Tu sei madre ancor.

Apri quel tuo bel manto,  
In cui senza timore  
Starem, se con amore  
Madre, ci accogli Tu.

O Madre dolce e cara,  
Ascolta chi ti chiama,  
Salva, o Maria, chi t'ama,  
E tanto fida in Te.

Quale differenza tra la prima stesura e l'ultima revisione! Con quale perizia il Santo Poeta apportò le Correzioni e con quale magnifica progressione! I moderni Editori fanno male a scegliere a loro arbitrio. Alcuni riproducono l'ed. del 1750 come il Marietti<sup>1</sup>, altri quella del 1758: nè son pochi coloro, che fondono con libertà incredibile le Varianti di queste due edizioni. Il Testo definitivo della Canzoncina « *Dal tuo celeste tronò . . .* » è contenuto nell'ed. del 1769. Quello Remondiniano, ch'è nelle « *Opere Spirituali* » del 1758, non può assumersi come il migliore: l'Editore Veneto ignorò le ultime Correzioni Napoletane e continuò a stampare quello del 1758 sino al 1788 (Ed. XVII, Bassano). Anche il Testo che il Remondini ha nelle « *Glorie di Maria* », non è da ritenersi come l'ultimo voluto da S. Alfonso. Egli segue anzi l'ed. del 1750 curata a Napoli dal Pellicchia; in modo che nel 1784 ci offre intorno alla medesima Canzoncina due Testi (*Opere Spir.*, Bassano, Ed. XVI; *Glorie di Maria*, Bassano) . . . S. Alfonso mutò fino il titolo: il primitivo del 1738 era: « S'implora il Patrocinio della Divina Madre », nel 1750 era cambiato in quest'altro: « A Maria nostra Regina ». L'attuale: « A Maria Madre di Misericordia » rimonta al 1758.

ESEMPIO II. — « *Tu scendi dalle stelle . . .* »

Poche sono le Varianti di questa celebratissima pastorale: si riducono alle seguenti:

- A) « *Opere Spir.* » Nap. 1755, Ed. VI del Gessari:  
 « Tu lasci del tuo Padre il Divin seno  
 Per venire a penar su questo fieno . . . »
- B) « *Opere Spir.* » Nap. 1758, Ed. XI del Di Domenico:  
 « Tu lasci il bel gioir del Divin seno  
 Per venire a penar su questo fieno . . . »

N. B. — I versi riportati in caratteri distinti indicano la Correzione in rapporto a quelli dell'Edizione immediatamente precedente.

1. G. MARIETTI « *Opere ascetiche di S. Alfonso* », vol. I, p. 361, Torino 1845.

C) « *Canzon. Spir.* » Nap. 1769, Ed. VII:

« *Tu che godi il gioir il Divin seno  
 Come vieni a penar su questo fieno ?* »

Il Remondini ha la prima lezione nelle « *Opere Spirituali* » (Venezia, 1758; Bassano, 1784) e la seconda nella « *Novena del Natale* » (Bassano, 1779), ma non ha la terza. Analoghe mutazioni presenta il verso 38°.

A) « *Op. Spir.* » Nap. 1755, Ed. VI del Gessari:

« Ed altro amar fuori di Te poss'io ? »

B) « *Op. Spir.* » Venezia, 1758, Ed. X del Remondini:

« *E ch'altro amar fuori di Te poss'io ?* »

C) « *Via della Salute* » Bassano, 1784 del Remondini:

« *Ed altr' oggetto amar come poss'io ?* »

La seconda lezione è la più comune: trovasi eziandio nella « *Novena del Natale* » edita dal Remondini a Bassano nel 1779 ed è quella che ha il testo delle Canzoncine del 1769. Il Reuss<sup>1</sup> e il Di Coste<sup>2</sup> introducono una Variante spuria, scrivendo: « *E chi altro amar fuori di Te poss'io ?* »

Questi saggi sono sufficienti a far comprendere il processo scientifico seguito scrupolosamente, affin di stabilire il Testo delle Canzoncine Spirituali. Nella III parte è l'intera fatica noiosa, ma utile: come sopra un'ampia tavola vi si scorge il lavoro di lima del Poeta, che abbiamo raccolto con pazienza. Ma nella riproduzione integrale avremo sollecitudine anche della « *Interpunzione* », sovente bistrattata dagli Editori o collocata con criteri personali. Ci orienteremo ugualmente al Testo del 1769, riguardato finora siccome la stella polare delle nostre ricerche. Nei punti controversi o dove l'errore ortografico è palese, daremo la preferenza all'ediz. Veneta del 1758, in cui notiamo con soddisfazione una mirabile esattezza. Generalmente, abbiamo

1. F. S. REUSS C. SS. R. Op. cit. p. 106.

2. A. DI COSTE C. SS. R. Op. cit. p. 53.

potuto constatare, l'edizioni Remondiniane sorpassano le Napoletane per la correttezza e l'esecuzione tipografica. Peccato! che lo stampatore di Venezia non ha mai pubblicate le Canzoncine a parte secondo le ultime correzioni di Napoli... Noi vi avremmo trovato certamente il Testo più concordante con l'intenzioni dell'Autore...

Prima di terminare, diamo uno sguardo fugace alle « *Aggiunte apocrife* » che deturpano le Canzoncine Alfonsiane. Per fortuna non sono abbondanti e non sono neanche difficili ad essere individuate. Ne abbiamo di 2 specie: « iniziali e finali ».

Del Primo Tipo la più ovvia è:

*« Affetti e pensieri  
Dell'anima mia;  
Lodate Maria  
E chi la credè ».*

Questa strofetta<sup>1</sup> è messa spesso come preludio ai genuini versi Alfonsiani: « *Lodiamo cantando...* ». E' spuria: appartiene a una poesia settecentesca intitolata: « *Di Maria Immacolata* », scritta nello stesso metro. Leggesi anonima nella IX Ed. delle Canzoncine Spirituali, uscita nel 1774, pag. 57:

*« Affetti e pensieri — dell'anima mia  
Lodate Maria — e chi la credè.  
Nel primo suo istante — col piè trionfale  
Al serpe infernale — il capo schiacciò... ».*

La più nota aggiunta del secondo Tipo è:

*« Così speriamo in cielo  
Vederci tutti quanti  
Coi serafini e santi  
Per una eternità ».*

1. «Canzoncine Spirituali per le Missioni» p. 42, Roma, 1912.  
«Scelte Canzoncine Spirituali» p. 74, Materdomini, 1926.

Un autore recente ha appiccicati questi 4 versi conclusivi alle 8 strofe accoppiate della « *Salve del ciel Regina...* ». Questa strofa dispara ed eterogenea alla bella parafrasi trovata nei libriccini di Devozione<sup>1</sup> ed è cantata in alcune minuscole località di montagna, come S. Angelo a Cupolo. Mentre alcuni osano aggiungere qualcosa alle genuine poesie di S. Alfonso, altri ardiscono togliere. Diminuzioni di strofe han patito tra le altre le soavi Canzoncine: « *Fermarono i cieli...* » e « *Tu scendi dalle stelle...* ». Ciò vedesi particolarmente nei foglietti volanti e al tergo dell'immaginetto. Non ha potuto consigliare ciò, se non lo spazio... tiranno! Meritano poi un serio rimprovero quei tali che, senza pensare al plagio, rimaneggiano, con un gusto non sempre buono, qualche poesia di S. Alfonso, come, per esempio, « *O pane del Cielo...* ». Per essere completi nella Critica Testuale, noi ripudieremo ogni aggiunta apocrifa e restituiremo a ciascuna Canzoncina i versi ingiustamente mutilati.

1. «Scelte Canzoncine Spirituali» p. 51, Materdomini, 1926.